

Il Portafogli

Domenica 10 Ottobre 2004

Il sogno l'ho fatto in parti. Sono dei salti veri e propri, nello spazio e nel tempo in un unico scenario. Mi accorgo di questi salti nel sogno e ne sono scosso. Come se stessi guardando un film.

Tra una parte e l'altra sarà quindi sottintesa la frase "All'improvviso mi ritrovo...".

Sono 5 parti.

Parte 1

Mi trovo in una stanza, molto simile alla stanza grande di un ufficio, ma so che è casa mia. Ci sono diversi computers accesi e qualche amico in casa. E' giorno, un giorno soleggiato ma la luce che entra è diffusa, è autunno o primavera, non sento caldo né freddo. Sto facendo qualcosa ma sto per uscire, cammino per casa impegnato in qualcosa di leggero come bere una tazza di caffè.

Prima di uscire qualcuno dei miei amici (Giorgio o Enea) mi avverte: "Dok, guarda che stanno controllando tutto il palazzo.. stamattina c'è stato un omicidio in questo palazzo, credo al piano terra.. verranno anche qui a chiedere, sicuramente.. ti pare?". Io rispondo: "Cazzo! Un omicidio, e chi? Non si può più stare tranquilli.. sarà qualche scenata di gelosia finita male... Esco.

Parte 2

Mi trovo a correre come un matto tra portoni di casa, negozi e vetrine. In un posto densissimo, simile ad un centro commerciale al cui interno però ci sono anche delle abitazioni. Oppure come una città con negozi e tutto il resto ma al coperto e con piani raggiungibili direttamente dalle strade. L'atmosfera è quella di un centro commerciale (molto varia, sia nei colori che nelle persone) e ci si ritrova, dopo qualche metro dalla porta di casa, in uno spazio pieno di tavolini per una pizza, e poco dopo tra lampadari di cristallo della casa di qualcuno che non conosci. Come una immensa festa.

Sto correndo affannosamente e cerco di uscire fuori da questo luogo, ho il fiatone. All'inizio sono in un corridoio con delle porte al lato; è il corridoio di un palazzo e le porte sono le porte di casa degli inquilini. C'è comunque passaggio e alcune porte sono socchiuse, qualcuno sosta davanti casa sua chiacchierando con altri. Chi fa una festa in casa ed ha la porta aperta, chi sta uscendo, chi viene da un negozio, etc.

Sento le voci di chi incontro ed essendo io di corsa si susseguono in un ritmo molto rapido. Sono in pericolo. 2 ragazze che ridono, alcune persone che dicono fra di loro "guarda quello lì!" non riferendosi a me, annunci della direzione tipo "attenzione, i clienti sono pregati di rispettare le code di ingresso". Incontro un uomo in divisa e gli dico qualcosa (forse "mi stanno inseguendo, vogliono farmi del male!") e lui irrigidendosi "ci penso io!". Arrivo in un corridoio molto più ampio, è praticamente una via all'interno di un centro commerciale. Questa strada finisce con una T, il negozio che ho di fronte è chiuso, sembra stiano allestendo, ma è buio e polveroso con cartoni dietro le serrande a maglie, e devo scegliere se andare a sinistra o destra. Chiedo informazioni ad un tipo che sta trasportando dei pallets: "dov'è la zona carico/scarico pacchi?", lui tempestivo mi dice: "da quella parte.. ma devi entrare lì dentro! Ancora a destra!", indicando a destra e poi ancora con la mano fa un gancio di nuovo a destra. Corro sempre con una fretta quasi disperata. L'ambiente ora è molto più luminoso e sembra il terminal di un aeroporto, ci sono dei birilli per terra, moltissima gente, molti turisti sembra. Un pagliaccio piccolo e basso sorride facendo delle battute e muovendosi vistosamente (davanti ad altri credo) con salti ed esclamazioni e si trova sulla mia sinistra ma vedendomi passare si sbilancia e quasi mi cade addosso. Scorgo dopo qualche passo il vicolo in cui devo girare per arrivare nel posto che sto cercando.. qui è molto più stretto e ci si passa a malapena. Lo imbocco e mi ritrovo ad un piano di un palazzo e l'unica via possibile sembra quella di scendere per le scale. L'atmosfera è cupa, tutto è sul blu, sui muri c'è la moquette blu e questo non fa che aumentare la sensazione di buio.

Scendo per le scale gettandomi di 4 scalini in 4, velocemente. In fondo, giù, verso il piano terra, vedo delle luci, come fossero dei pompieri che brancolano nel buio. In realtà cercano

qualcosa per terra e sono dei poliziotti (con una divisa molto simile a quella dei pompieri però). Ai piani più bassi, mentre scendo, la gente si affolla per le scale e guarda ancora più giù, discute, ma non è scossa, semplicemente in silenzio, bisbiglia al massimo, ma pacatamente e c'è anche qualcuno che parla del più e del meno e accenna anche una risata discreta.

Capisco dai discorsi che fanno che giù c'è un uomo morto, mi affaccio per guardare e lo vedo sdraiato, ancora lontano, ed è come se tutto si fermasse, come se il tempo, la corsa, il raggiungere il posto non avesse più senso. Tutti sono fermi ora, non camminano più.

Dentro di me sento una tristezza irrefrenabile, la voglia di ricominciare. Deve assolutamente succedere qualcosa.

E mi ritrovo di nuovo a correre!

Dallo stesso punto in cui avevo iniziato!

Corro, sono disturbato, angosciato, ma so dove andare perché ci sono già passato.. conosco le strade, i posti, la gente. Sento di nuovo 2 ragazze che ridono fra loro, delle persone che dicono fra loro "guarda quello lì!" non riferendosi a me, di nuovo la guardia che mi dice "ci penso io", di nuovo l'avviso "Attenzione, i clienti sono pregati...", ed io, tra i denti, anticipo il finale della frase concludendo insieme all'annuncio "...di rispettare le code in entrata!" con un tono di voce tra l'incalzato, lo stupito e il disperato, non riesco a sapere perché sta succedendo tutto questo. Perché devo riviverlo.

C'è di nuovo l'incrocio e il tipo coi pallets già da lontano mi indica la destra, io neanche lo guardo so dove devo andare, corro sempre affannato, evito bene il pagliaccio e le persone di cui ora ricordo i visi, entro nel vicolo e mi ritrovo sempre sulle scale, le scendo, rimango fermo, col cadavere sdraiato in fondo, giù per le scale, forse a piano terra.

Ed io dico a me stesso (ad alta voce) "ma cosa cazzo sta succedendo, cosa cazzo sta succedendo!" girandomi attorno e guardando tutti quei volti calmi, fermi, chi in pigiama, chi vestito, chi triste, chi col caffè e la porta di casa aperta.

Mentre dico così sono di nuovo a correre!

Sempre dallo stesso punto!

Sto correndo, so come andrà a finire, cosa succederà ma devo farlo, devo correre.

Mi viene da piangere. "guarda quello lì!", "ci penso io!", "attenzione, i clienti...".. concludo anche qui la frase, poi "da quella parte", di nuovo per le scale. "Chissà come è morto", "forse è caduto per le scale", "ho sentito l'urlo di una donna...", "ma è un uomo, era giovane!". Questo sono i commenti che sento e a cui prima non avevo prestato attenzione.

Neanche a dirlo, sono di nuovo a correre dall'inizio.

Deve essere successo veramente tante volte. Ma le volte successive, nonostante aumentasse lo stupore e l'angoscia mi facevo attento e passando in ogni posto in cui ero passato cercavo di notare cose che prima non avevo notato, cercando sempre di non restare indietro e, chiaramente, di non cascare. Quello che penso in qualche momento forse è "non ho visto bene, cosa c'è lì, perché..? poco male, ci ripasserò di nuovo tra poco!" (sarcasticamente).

Ma l'angoscia si fa pressante, sono disperato, mentre corro fra le paura e le lacrime grido fortissimo "bastaaaa, non ce la faccio più, perché questo? Cazzo sta succedendooo?!?! Bastaaa".

Parte 3

Sono in macchina con Claudia e stiamo andando a fare spesa, siamo ancora in strada e ascoltiamo della buona musica. Nel frattempo ci prendiamo in giro e indugiamo in qualche discorso leggero mentre parcheggiamo, a qualche metro dall'entrata del posto in cui dobbiamo andare. Siamo dall'altra parte della strada. C'è luce ma il sole non è diretto, deve essere una giornata molto umida, soleggiata ma "appannata". La strada sembra quella di un paesino di provincia, è una strada leggermente in salita, una di quelle che sembrano terminare poi in una piazza di paese ben tenuta. Dopo aver parcheggiato scendiamo dalla macchina. Di fronte c'è l'entrata, sembra scavata in una collina, come certe vecchissime fermate dell'autobus, scavate nella roccia. In definitiva si vede solo una collina ed una entrata. C'è un portone, molto largo ma l'entrata non è affollatissima anzi, ci siamo noi due e qualche altra persona. Una decina a vista d'occhio. Siamo allegri ed entriamo, prendiamo un ascensore e ci ritroviamo ad un certo punto, in un corridoio molto largo, sempre al coperto. Il piano deve essere alto. Claudia mi chiede: "ma quanti soldi abbiamo?", io rispondo "beh, facciamo subito a contarli non ne

devono essere tanti" (ridendo). Tiro fuori il portafogli e all'improvviso qualcuno me lo sfilava dalle mani e scappa.

Io sono allibito, guardo Claudia e gli dico "ma che figlio di putt..! Stai ferma qui, aspettami e chiama la polizia col cellulare!".. quando finisco la frase sto già correndo inseguendo il tipo che mi ha sfilato il portafogli. Lo inseguo fra la gente, prima nel corridoio grande, poi imbuca un posto buio, uno spiazzo quasi, abbandonato, poi entra in una porta, corre come un forsennato. Lo seguo e mi ritrovo in un corridoio, è il corridoio all'interno di un palazzo con porte a destra e sinistra. Ho una strana sensazione, mi sembra di esserci già stato. Corro ma un dubbio mi assale, non so ancora di cosa ho paura ma non sono più così tranquillo e penso sempre di meno a quello che rincorro anche se non posso assolutamente fermarmi, mi ha derubato. Mentre corro sento 2 ragazze che ridono e un uomo in divisa che cerca di sbarrarmi la strada. Penso "noo!". Mi affanno, le mie energie sono tutte impegnate a correre all'inseguimento di quell'uomo e ad evitare gli ostacoli, ma non posso fare a meno di notare che quei posti li conosco, forse molto bene, le stesse scene, le stesse facce. Un uomo, con la faccia e la camicia sporca di sugo quasi mi fa cascare uscendo da uno di questi appartamenti ai lati del corridoio. Realizzo: ora sono l'uomo che prima mi inseguiva e colui che seguo è quello che prima ero io e che tentava di uscire da quel posto. Come è possibile che succeda? Comincio ad avere paura. Vedo il pagliaccio, la gente triste, la gente allegra, i lampadari, i negozi, l'arredamento delle case con la porta aperta, vedo sempre le stesse cose. Ora non mi importa più dell'uomo che corre. Il fatto che io riviva queste cose mi terrorizza ed è molto più importante, mi viene da piangere. Piango di nuovo, sono quello che lo insegue e piango. Sento che si tratta di un incubo. Finisco per le scale di un palazzo con moquette blu sui muri e perdo l'uomo che inseguo tra la gente, è tutto affollato e le persone si sporgono dalle scale, e questa volta so perché. C'è un uomo morto giù. Mi affaccio e vedo il cadavere. Sono triste per lui. Completamente distratto mi fermo, penso, osservo. Basta! Voglio che tutto questo finisca.

Parte 4

Sono in una casa con parenti, amici. Stiamo preparando il pranzo. C'è un balcone. Fuori al balcone ci sono le conserve, dei barattoli di fagioli, di tonno e quant'altro. Prendo fagioli e una bottiglia di pomodoro e le poggio sul tavolo della cucina. Siamo 5 o sei in casa. Io e Marco (mio fratello) ora stiamo scaricando delle foto dal suo cellulare. Discutiamo sulla qualità e la risoluzione delle foto, sulle funzioni del suo telefonino, sugli infrarossi, etc. Però abbiamo da fare. Ora dobbiamo preparare il pranzo. Una nostra amica è al telefono e ci dice che tra un'oretta arrivano gli altri e dovrà essere tutto pronto. Prendo il necessario e mentre qualcuno va in bagno, qualcuno vede la televisione, io comincio a preparare il sugo. Distrattamente, mentre maneggio qualcosa (forse delle pentole) mi cade un oggetto nel pentolino del sugo. Cazzo!

Sono completamente sporco. "ragazzi, mi sono sporcato! Qualcuno mi porta un asciugamani?!".

Nessuno mi sente, sono tutti in un'altra stanza evidentemente ma noto che c'è la porta di ingresso aperta. Forse sono usciti un attimo o forse sta arrivando qualcuno.. mi avvicino e fuori c'è in realtà molta gente. Molta gente che cammina. Sono sulla soglia, quasi fuori. Un gruppetto di persone mi guarda ed esclama "Guarda quello lì!". Mi sento ghiacciare. C'è qualcosa che mi attende ma non so cosa. Ad un tratto ricordo. Mi sembra un Deja Vu, voglio controllare fuori ma è come se avessi paura di farlo perché so che cosa vedrò. La curiosità e la voglia di capire perché ho quella sensazione è troppa. Mi muovo per uscire e sporgo in avanti la testa. Scelgo la destra come lato verso cui guardare per primo, ma prima di girarmi, mi passa un tipo vicino, corre come un pazzo, sento l'aria che si sposta. Mi sporgo definitivamente e vedo che quest'uomo ne insegue un altro. Mi sembra di aver già visto questa scena. Realizzo. Rimango agghiacciato. Dentro di me penso "ecco perché quelle persone dicevano – guarda quello lì! – e lo dicevano a quello che ora sono io!". Quell'uomo macchiato ora sono io! E so dove stanno andando quegli uomini. Qualcuno è già morto o sta per morire. Cosa sta succedendo! Sono terrorizzato.. agghiacciato. Non riesco a muovere un dito. Voglio solo che sia tutto un sogno. Basta!

Parte 5

Ora sono in un ufficio. Sempre con Claudia. Siamo tutti e due seduti davanti ad un tavolo bianco. Abbiamo tutti e due un PC davanti. E vari oggetti. Penne, accendini, occhiali, fogli, un cucchiaino, delle molle, e qualcos'altro. Ma il tavolo è in ordine e pulito. Tutto è calmo. Credo ci sia anche uno snack per due sul tavolo (forse ordinato al bar). Anche il caffè. Mentre lavoro mi accorgo che muovendo un cucchiaino questo cambia forma. Mi sembra un'illusione ottica, decido di controllare. Lo prendo e facendo molta attenzione a ciò che accade lo lascio cadere. Ecco, questa volta si trasforma decisamente in qualcos'altro: un tagliacarte a forma di coccodrillo bianco e verde. Esclamo "oh mio dio. Ma che cazz...". Prendo e faccio cadere il tagliacarte che diventa un accendino. Questo attira anche l'attenzione di Claudia che quasi divertita ride, stupita. Lo prende e lo getta sul tavolo, ora diventa di nuovo cucchiaino. "non può essere", dico io, "non ha alcun senso". C'è qualcosa di strano. Dentro di me penso: "ne ho passate tante, ora basta, sono stanco". Prendo un bicchiere in cui c'è del succo di frutta e ripeto una frase che ora non ricordo, quasi una canzone. Invito Claudia a ripeterla con me dicendogli che ce ne saremmo ricordati da svegli perché quello poteva essere solo un sogno. "Non ti distrarre, ripetila, è semplicissima.. ce ne ricorderemo!". E ripetevo...

Fino a che non siamo stanchi di questo. Mi rilasso un po'. Sembra non succedere nulla.

Deve mancare qualcosa, o per l'ufficio o per casa e discutendo di questo decido di andarla a comperare. Mi alzo dalla sedia, quasi ridendo e pensando "incredibile che le cose si trasformino ora.. poi tutte cose inutili!".

Esco dalla porta salutando e mi avvio verso i negozi. Sono al piano terra, nell'androne di un palazzo. Di fronte a me, in fondo c'è una vetrina da cui si entra nella zona commerciale e tra me e questa vetrina c'è una rampa di scale. Ho fatto già qualche metro quando mi accorgo di non avere il portafogli. Nello stesso istante sento la porta dell'ufficio che si apre e Claudia mi grida "Do! Hai dimenticato il portafogli!". Ridendo della mia sbadataggine, gli faccio un cenno e lei, sorridendo, mi lancia il portafogli ma nel momento in cui cerco di afferrarlo si trasforma in un coltello che mi sfugge tra le mani. Forse mi prende alla gola. Mi si appanna la vista, mi sento debole, crollo a terra. Sento l'urlo di Claudia. Sono ai piedi della rampa di scale e qualcuno sente l'urlo, si affaccia dalle scale. Alcuni arrivano per soccorrermi ma devo sembrare davvero morto perché fanno ben poco.

Dopo qualche minuto arriva il soccorso medico e la polizia.

Il mio sguardo è sempre più spento, la vita mi sta abbandonando.

Ho solo il tempo di osservare che la gente per le scale è numerosissima. Sono tutti calmi e mi osservano.

Che strano, solo ora, sdraiato e morente, mi accorgo che le mura interne del palazzo in cui lavoravo sono rivestite di moquette blu.

Mi sveglio... e scrivo quello che hai appena letto.

Dok,
Domenica 10 ottobre 2004